



ITE AD Joseph

ANNO XXV NUMERO 1
GENNAIO/GIUGNO 2022

Periodico del Santuario
di San Giuseppe in Spicello
di Terre Roveresche (PU)



GRAZIE!



ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione (giorni feriali): ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

Notte tra VENERDI' e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale

è anticipata al venerdì se cade di sabato,

è omessa se cade di domenica)

CONFESSIONI:

Mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppesplicello.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE DEI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella
"Cappella dell'Adorazione"

SABATO

che precede la Prima Domenica:

La "Cappella dell'Adorazione"

è aperta sino alle ore 24,00

SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto ed eventuali eccezioni)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: **0721/970606**

Referenti per il Santuario:
prenotazioni celebrazioni, iscrizioni,
ritiri e informazioni
rivolgersi ai coniugi:

Marta e Angiolo Farneti (Diacono)

328/8864526 - fam.farneti@gmail.com

Referente per uso case di accoglienza
(esclusivamente vitto e alloggio):

366/4870605 (Silvia Falcioni)



In copertina:

Don Cesare e una panoramica del suo Santuario

EDITORIALE

Carissimi amici e lettori tutti, ben ritrovati. Come tutti ormai saprete, Don Cesare Ferri, rettore da ben 30 anni (20 Agosto 1992) di questo Santuario, è tornato alla Casa del Padre.

Già da tempo aveva preparato l'editoriale per questo numero della rivista, così ci è sembrato doveroso e rispettoso nei suoi riguardi, per onorarne la memoria, pubblicarlo.

All'interno troverete alcune pagine che ripercorrono la vita e le varie tappe della sua storia.

San Giuseppe ci guidi, ci protegga e insegni a tutti noi "l'arte" del servizio silenzioso.

Carla e Michele Am brosinì (*Diacono*)

Pubblichiamo la seconda parte del discorso di Pio XI, pronunciato il 19 marzo 1933:
"San Giuseppe terrore dei demoni".

A. *Egli è terrore dei demoni per l'esercizio della fede.*

Egli crede, pur non vedendo nulla. Nonostante la grande missione affidatagli non vede nessun segno e nessun aiuto straordinario che avrebbe potuto compiere il Figlio di Dio e Dio stesso nei suoi confronti. Ad esempio, quando deve prendere il bambino per fuggire in Egitto, avrebbe potuto ben dire: "Non si potrebbe risolvere diversamente? A te è tutto possibile, perché ci fai fuggire in quattro e quattr'otto?".

Da tener presente che non vi erano i mezzi di trasporto di oggi, che Giuseppe, avendo solo il somarello, avrebbe dovuto fare anche diverse tappe, senza dire che avrebbe dovuto percorrere anche il deserto. E poi, una volta arrivato in Egitto, la necessità di doversi presentare, di dover trovare una casa, di cercare un lavoro retribuito. In tutto questo Giuseppe non ha avuto aiuti straordinari, ha dovuto risolvere il tutto con il proprio ingegno e le proprie capacità.

In altre parole, Giuseppe ha dovuto compiere continui atti di fede, ha dovuto annientare se stesso. Questo non qualche volta, ma sempre, sino alla morte, avvenuta ancor prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù, nella quale avrebbe potuto cogliere qualche segno straordinario e così in qualche maniera essere ripagato.

Neppure questo. Lascia Gesù nella bottega da solo, dove deve continuare a fare semplicemente il falegname, nient'altro. Veramente, quanta fede esercitata per tutta la sua vita!

B. *È terrore dei demoni nel vivere la castità.*

Noi normalmente parliamo della verginità perpetua di Maria, e nulla da dire su questo, ma solamente se Maria fosse sola. Essendo la sposa di Giuseppe, questo proposito di verginità va condiviso, va accordato con lo sposo trovando il modo del come viverla.

Giuseppe lo viene a conoscere, si rende conto della portata, ne capisce il valore e lo accetta.

Accetta la verginità di Maria, accetta la propria castità assoluta.

Il demonio è tutto il contrario. Egli, non potendo fare peccati di lussuria perché non ha un corpo, cerca di poterli fare attraverso il nostro corpo.

L'esperienza ci dice che egli, pur essendo puro spirito, di fatto sembra non essere capace di stare senza un corpo. Vuole entrare in qualche maniera nel nostro, tanto che se noi gli diamo un sia pur piccolo accesso, sentiamo subito tensioni terrificanti, sia nei pensieri che nelle propulsioni.

È proprio su questo campo che il demonio fa una grande strage dell'umanità. Dopo averci spinto ad essere orgogliosi e superbi, ora è la castità che egli cerca di insozzare. Oggi, proprio su questo campo, ne è quanto mai facilitato attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione.

Ebbene, Giuseppe vince questa seduzione del proprio corpo, vivendo nella perfetta castità il suo rapporto con la Vergine Maria.

Questo ci insegna che si può amare pienamente, anche nell'esercizio dell'amore sponsale tra marito e moglie, senza possedere l'altro.

Don Cesare Ferri *Rettore*



LA PAROLA DEL PAPA

Lettera Apostolica "Patris Corde"
del Santo Padre Francesco
(in occasione del 150° anniversario
della dichiarazione di San Giuseppe
quale Patrono della Chiesa Universale)

3. Padre nell'obbedienza

così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà. Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15). In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21). Ma durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth» (Mt 2,22-23).

L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagiata viaggio da Nazareth a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr 2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini. San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr 2,21-24). In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr Es 20,12). Nel nascondimento di Nazareth, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (Fil 2,8). Per questo, l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8). Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».

San Giuseppe, Padre di Gesù, senza altre aggiunte

Paolo Antoci

“La Scrittura sa che Gesù non è nato dal seme di Giuseppe...e tuttavia non gli viene tolta l'autorità paterna, dal momento che gli è ordinato di imporre il nome al bambino. Infine, anche la stessa Vergine Maria, ben consapevole di non aver concepito Cristo dall'unione coniugale con lui, lo chiama tuttavia padre di Cristo)” (RC 7). Così la *Redemptoris Custos* presenta in sintesi la figura di san Giuseppe. La paternità sul Figlio di Dio è la fonte di tutti i suoi privilegi; tutte le grandezze, le glorie e la stessa esistenza di Giuseppe si spiegano solo in vista della sua predestinazione a padre di Gesù per mezzo del matrimonio con Maria, “perché giuridicamente è da esso che dipende la paternità di Giuseppe” (RC 7). Nel mistero della Famiglia di Nazareth, “Giuseppe è il padre: non è la sua una paternità derivante dalla generazione; eppure, essa non è «apparente», o soltanto «sostitutiva», ma possiede in pieno l'autenticità della paternità umana, della missione paterna nella famiglia. E' contenuta in ciò una conseguenza dell'unione ipostatica: umanità assunta nell'unità della Persona divina del Verbo-Figlio, Gesù Cristo. Insieme con l'assunzione dell'umanità, in Cristo è anche «assunto» tutto ciò che è umano e, in particolare, la famiglia, quale prima dimensione della sua esistenza in terra. In questo contesto è anche «assunta» la paternità umana di Giuseppe” (RC21). La Chiesa insegna ad amare onorare san Giuseppe, proprio perché non solo è lo Sposo della Vergine santissima, ma anche perché è il padre di Gesù, e amandolo così in rapporto a Dio, la devozione verso il Patriarca non fa che rendere più profondo e delicato l'amore per Dio, per Gesù. “Poiché l'amore «paterno» di Giuseppe non poteva non influire sull'amore «filiale» di Gesù e, viceversa, l'amore «filiale» di Gesù non poteva non influire sull'amore «paterno» di Giuseppe, come inoltrarsi nelle profondità di questa singolarissima relazione? Le anime più sensibili agli impulsi dell'amore divino vedono a ragione in Giuseppe un luminoso esempio di vita interiore” (RC 27). San Giuseppe, pur essendo creatura, è veramente il padre del suo Creatore, ovviamente pur non trattandosi di una paternità biologica



e naturale, è stata comunque una paternità “piena e intera” (Benedetto XVI). Non si può pensare a una dignità così alta dopo quella di Maria. Dopo la Beata Vergine, nessuna creatura umana è stata unita a Dio in modo così singolare come Giuseppe che è il padre. “Il Figlio di Maria è anche figlio di Giuseppe in forza del vincolo matrimoniale che li unisce: «A motivo di quel matrimonio fedele meritavano entrambi di essere chiamati genitori di Cristo, non solo quella madre, ma anche quel suo padre, allo stesso modo che era coniuge di sua madre, entrambi per mezzo della mente, non della carne»” (RC 7). A chi si meraviglia come mai nel Vangelo è detto tanto poco di san Giuseppe, citiamo san Tommaso da Villanova che, riferendosi alla Madonna, ci risponderebbe alla stessa maniera per il suo Santo Sposo: “Che cosa cerchi di più? Che altro vuoi trovare nella Vergine? Ti basti sapere che è la madre di Dio”. Similmente: ci basta sapere che san Giuseppe è padre di Gesù. “Poiché non è concepibile che a un compito così sublime non corrispondano le qualità richieste per svolgerlo adeguatamente, bisogna riconoscere che Giuseppe ebbe verso Gesù «per speciale dono del Cielo, tutto quell'amore naturale, tutta quell'affettuosa sollecitudine che il cuore di un padre possa conoscere» Con la potestà paterna su Gesù, Dio ha anche partecipato a Giuseppe l'amore corrispondente, quell'amore che ha la sua sorgente nel Padre, «dal quale prende nome ogni paternità nei cieli e sulla terra» (Ef 3,15). Nei Vangeli è presentato chiaramente il compito paterno di Giuseppe verso Gesù. Tutta la vita cosiddetta «privata» o «nascosta» di Gesù è affidata alla sua custodia” (RC 8). Sì, o Giuseppe, per innamorarci di te ci basta sapere che sei il Padre del nostro Dio.



Sulle orme di S. Giuseppe

Proprio dietro casa, sulle colline tra il Metauro e il Cesano un piccolo santuario illumina il cammino dei pellegrini verso la Santa Casa di Loreto: il santuario dedicato a S. Giuseppe nel borgo di Spicello delle Terre Roveresche vicino a Piagge ed Orciano.

Lì il pomeriggio piovoso di Domenica 7 Novembre siamo stati accolti come gruppo di pellegrini della parrocchia di S. Croce di Pesaro. Il Papa ci invita a riscoprire in questo anno dedicato a S. Giuseppe la sua testimonianza di uomo di fede al servizio della vita e della missione di Maria e Gesù. Abbiamo sperimentato il calore e l'umiltà della sua paterna presenza confidando nella sua intercessione per tante grazie necessarie per le nostre famiglie, la comunità parrocchiale e diocesana e il mondo del lavoro con tutti i suoi problemi e preoccupazioni. Portiamo ora nel cuore, come stampato, il sigillo di questa visita, grati a don Cesare, ad Alfio ed Anna e al diacono che ci hanno cordialmente accompagnati a vivere questo incontro di luce e di speranza.

Don Mario Florio
Parroco di S. Croce in Pesaro

19 Marzo Festa di S. Giuseppe e di tutti i papà



Giornata di Festa al Santuario per la solennità di San Giuseppe e festa dei papà. Una giornata ricca di presenza di fedeli giunti da tante comunità limitrofe e anche da fuori regione. Le celebrazioni animate dai gruppi parrocchiali locali, hanno visto la presenza di diversi sacerdoti diocesani e non, venuti a Spicello per celebrare le Sante Messe. Alle ore 16.30 la presenza del Vescovo Diocesano Mons. Armando Trasarti ha messo il sigillo su questa giornata di grande grazia. Un ringraziamento particolare va però a tutti, e dico tutti, in quanto questa giornata è stata resa possibile non solo dai volontari dell'oasi, ma da ciascuno che anche solo con la presenza ha lasciato un piccolo segno. *Grazie.*



Una Giornata speciale con San Giuseppe

Ci sono giorni che attendi con grande ansia... trepidazione... e ti prepari all'evento con animo sincero e fiducioso. E il 6 Novembre 2021 si è concretizzato questo anelito: in ossequio all'Anno dedicato a San Giuseppe, i Gruppi dell'Istituto "Santa Famiglia" dell'Abruzzo e Molise in Pellegrinaggio a Spicello (PU) nel Santuario dedicato a San Giuseppe, lo Sposo di Maria e Padre verginale di Gesù, su proposta-invito dei Coniugi Alessia e Alessandro Bucci, Membri del Consiglio Nazionale e Responsabili dell'Abruzzo - Lazio - Molise e dei Coniugi Giuseppina e Andrea De Paulis, Responsabili Zonali dell'Abruzzo-Molise All'arrivo ti prende un magone di grande commozione e avverti la certezza di vivere una Giornata "speciale". Ci accolgono Michele Ambrosini, Liliana Giulietti, Adriano Storoni, Augusto Berardi ed Altri e il solito sorriso ammaliante e consolante, come quello di Don Stefano Lamera, del Rettore Don Cesare Ferri, "uomo di Dio" che in Chiesa ci immerge nel clima: "... Quanto si fa per San Giuseppe è graditissimo e ricompensato oltre misura dal Signore... come può il Signore non ascoltare coloro che si fidano e si affidano a San Giuseppe come ha fatto Lui, affidandogli Maria Vergine e il Figlio Gesù?...che bello che Gesù Lo ha onorato col titolo di "Padre"... anche noi Lo onoriamo e Lo amiamo come tale..."

Che gradita introduzione alla Preghiera delle Lodi guidate da Don Costantino Di Pietrantonio (Diocesi di Termoli-Larino) e un pensiero illuminante e profondo di Don Vladimiro Porfirio (Diocesi di Trivento), entrambi I.G.S. e per la prima volta a Spicello.

Toccante e significativa la Meditazione dettata e incentrata sulla Figura di San Giuseppe, Sposo e Papà di famiglia e svolta da Don Costantino. Accenno qualche passaggio: "...Egli è modello

di tutti i padri perché ha lavorato con le mani...con la mente... con il cuore... con la propria fede... e la custodia l'ha esercitata con discrezione, con umiltà, nel silenzio ma con una presenza costante e una fedeltà totale... anche quando non comprende..." e ancora "... guardando in alto San Giuseppe e in basso nel Tabernacolo Gesù, riflettendo bene, Giuseppe, uomo giusto, ci offre Gesù Eucarestia che si dona e diventa Pane spezzato per noi..."

A seguire la celebrazione della Santa Messa presieduta da Don Vladimiro che nella Omelia ha colto una riflessione sul Vangelo accostandolo alla Figura di San Giuseppe. La Santa Eucarestia ha poi colmato la fame del cuore.

E poi tutti a pranzo (gustoso e succulento) per colmare la fame del corpo in lieta fraternità. E il caffè e il digestivo ci ha tenuti desti per l'Adorazione, momento intenso e culminante dell'aderire a Gesù, a Maria e a Giuseppe... e di chiedere particolari grazie.

Dopo i saluti e gli abbracci con le Famiglie del posto che hanno reso con noi magnifica questa Giornata, tutti sul pullman per far ritorno a casa tra canti e preghiere.

Ah dimenticavo... sia all'andata che il ritorno la pioggia ci ha accompagnato (purificazione ?) ma ...guarda caso...in quella "Terra Roveresca" la pioggia non era di casa e nè ha fatto freddo anzi è apparso anche un po' di sole ad illuminare e ad impreziosire questa Giornata. Lassù in Cielo han sorriso... gioito... pregato con noi i nostri *Cari Paolini* ... ci han strizzato l'occhio.

Davvero possiamo dire: è stata una Giornata "speciale" spesa bene...ne è valsa la pena. San Giuseppe prega per noi! Deo gratias!

I Gruppi ISF dell'Abruzzo e del Molise





Dalla Valle del Metauro ... una giornata di ritiro dei bambini di Prima Comunione

Domenica 27 Marzo 2022 il gruppo di Prima Comunione di Tavernelle ha trascorso una giornata di ritiro presso il Santuario San Giuseppe di Spicello.

I bambini con le loro famiglie, le due catechiste Laura e Sofia e il parroco Don Piergiorgio hanno vissuto bellissimi momenti di convivialità, di catechesi e di gioco immersi fra la natura intorno questo meraviglioso luogo che quasi "sorride" alle persone che arrivano.

Infatti con la sua predisposizione all'accoglienza e alla condivisione, con i suoi prati di margherite, le tante belle tavolate con le panche e i giochi vari, è capace di regalare ore di pura gioia e serenità in un momento dove le persone hanno proprio bisogno di ricominciare a relazionarsi. La conclusione del ritiro con una bella celebrazione partecipata attivamente dai genitori e dai bambini, ha fatto da tramonto ad una meravigliosa giornata.

Si ringrazia il diacono Michele per la sua strepitosa accoglienza, simpatia e disponibilità ... ma soprattutto per l'ottimo caffè!

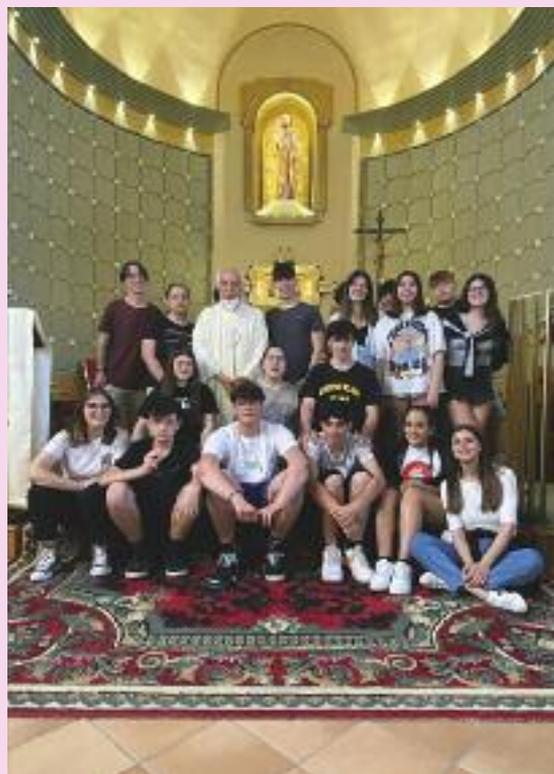
Le catechiste e il Don

Da Tavernelle a Spicello ... in attesa della Cresima

Da Tavernelle al Santuario di San Giuseppe per affidare il loro cammino verso il Sacramento della Cresima !! Due giorni (15 e 16 Maggio), di riflessione, condivisione e gioco per il gruppo Cresima della Parrocchia "Maria Immacolata", che dista mezz'ora di strada da Spicello.

Aiutati nella riflessione dal Parroco Don Piergiorgio Sanchioni, dal suo collaboratore Don Jean Marie e dai Catechisti Giulia Ambrosini e Alberto Rossi, i ragazzi hanno potuto "affinare" la loro scelta di confermare l'adesione a Gesù, che certo li chiama a cose grandi. La vita è un dono che non deve essere sotterrato, ma che deve essere fatto fruttare come i talenti della parabola.

Auguri Ragazzi !!



L'edicola a San Giuseppe artigiano

Il primo Maggio 2022 abbiamo ricordato il 25° anno in cui veniva inaugurata l'edicola di San Giuseppe Lavoratore, posta nel bivio a 50 metri dal Santuario: Era esattamente il primo Maggio del 1997.

La processione che si fa ogni anno alla "figurina" di San Giuseppe, ci rimanda alla memoria di Don Stefano Lamera, sacerdote della Società San Paolo, quando venuto per la prima volta a visitare questo luogo, aveva definito Spicello "il Colle di San Giuseppe". In un primo momento ai presenti che ascoltavano tali parole, sembrava una forzatura tale accostamento. Solo dopo diverso tempo, come frutto di ricerche, si è ricostruita la storia e tutto divenne chiaro.

Infatti, all'incrocio di questo bivio della "scorciatoia" per andare a San Giorgio, in mezzo alla strada esisteva già una figurina che non si è mai vista, perchè era stata abbattuta per far transitare i mezzi agricoli per la lavorazione delle campagne (mietibatti).

Di fatto quindi, questa "edicola" dedicata al Santo, esisteva ancor prima che nascesse tutto il complesso: Casa e futura Chiesa con la statua di San Giuseppe.

Li attorno a questa si celebrava la festa di San Giuseppe con annessa fiera e mercato, che richiamava tantissime persone e devoti.

Il gesto devozionale, ripetuto negli anni, di andare in processione alla figurina, significa riconoscere che Lui, San Giuseppe, questo posto se lo era già scelto per suo conto e attendeva solo di essere "scoperto".



La popolazione in questo luogo si radunava e diventava giorno di preghiera e di lavoro.

San Giuseppe, dirà poi don Stefano Lamera, fa grazie per il corpo e per lo spirito. Forse ancora non abbiamo capito bene che è un luogo "privilegiato" di grazia.

Affidiamo a San Giuseppe, la pace nei paesi in cui si combatte una guerra senza senso, affidiamogli il mondo del lavoro con tutti i suoi problemi, le nostre famiglie, che ottengano pace, prosperità, riappacificazioni dove la divisione e la separazione è presente, e tutte le intenzioni che portiamo nel nostro cuore.

Carla e Michele Ambrosini



La notte dei Santuari da: "Il Nuovo Amico"

Spicello, 3 Giugno 2022

«Nelle nostre diocesi ci sono molti santuari, e il rischio è che oggi diventino delle cliniche in cui si sta solo per poco tempo prima di tornare a casa». Mentre «i santuari non sono cliniche generiche ma, diceva Paolo VI, cliniche particolari», che «non possono diventare un'alternativa alla parrocchia». Lo ha osservato il Vescovo Armando durante la Celebrazione comunitaria da lui presieduta che si è svolta nella serata di venerdì 3 giugno presso il Santuario di San Giuseppe in Spicello.

Santuari. L'evento rientra nell'ambito dell'iniziativa promossa dalla Cei "La notte dei Santuari", nata per accendere una luce sui Santuari di ogni diocesi, a cui quest'anno è stato assegnato il titolo "Verso una terra bella". La serata si è divisa in tre momenti: all'aperto, dove i fedeli hanno acceso le proprie candele riunendosi intorno al fuoco e facendosi guidare dall'immagine del Roveto Ardente di Mosè; in Chiesa, con l'intronizzazione della Parola, e poi con l'ascolto della stessa; infine con un momento di Adorazione eucaristica, che ha preceduto la possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione fino a mezzanotte.

Granellino di senape. «Nel Vangelo, Gesù ci aiuta a scoprire il mistero del Regno di Dio presente nella vita della gente», mentre «la parabola del granellino di senape ci mostra che il Regno non è qualcosa di astratto, ma di concreto, che inizia già oggi» e che «cresce attraverso la predicazione di Gesù», sono alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal Vescovo. Il mondo, ha spiegato il presule, ha bisogno oggi che ci si prenda cura l'uno dell'altro. «Se si fa la Comunione non si può essere uomini e donne di divisione. Se ci si batte il petto dicendo *mea culpa* non si può puntare il dito, ergendosi a giudici del prossimo».

Fede. Se Gesù infatti si presenta come Pane di vita, in una società sempre più distante dalla fede la Chiesa oggi non può più permettersi di essere "pasta", ma ha bisogno di farsi lievito, che «non ha peso in sé stesso, ma serve per fare crescere la pasta». L'invito del Vescovo è allora a riflettere «su cosa si finisce per fare crescere: il portafoglio, l'invidia, il giudizio, la perversione, l'orgoglio?». «La Chiesa non deve diventare una setta, o un recinto», perché «il lievito è dentro, non è fuori», e per questo «i cristiani si mescolano fino a confondersi con l'altro», è la conclusione di Mons. Trasarti.

«Papa Francesco ci ricorda che il Vangelo è per tutti», e che nella Chiesa, «fatta di giusti ma più spesso di peccatori», «non ci possono essere scribi e farisei, giudici e osservanti», ma «peccatori che dicono: Signore, salvami».



Istituto Santa Famiglia e Istituto Gesù Sacerdote ... a confronto



La Grazia di Cristo è all'origine del sacramento dell'ordine e del sacramento del matrimonio. La vocazione sponsale e quella presbiterale hanno nel battesimo l'unica radice e nell'Eucarestia la medesima forza sorgiva. Sono queste, quindi, le fondamenta di un impegno pastorale che vede sposi e sacerdoti collaborare, mettendo in comune talenti e carismi per arrivare a una «spiritualità più ampia fondata sulla carità».

E' questa collaborazione che rende completa la missione di annunciare Cristo.

Il Santuario di San Giuseppe in Spicello, è stato il luogo scelto dal Consiglio "Istituto Gesù Sacerdote" e dal nuovo Consiglio per l'Italia dell' Istituto Santa Famiglia, per vivere insieme 3 giorni (dal 21 al 23 Aprile 2022) di riflessione e confronto.

La Famiglia, luogo di incontro di generazioni

Spicello, 24 Aprile 2022

(Seconda Domenica dopo Pasqua)

I Coniugi Carlo e Gemma Patella, nel giorno in cui festeggiano il loro 50° Anniversario di Matrimonio, affidano alla custodia e protezione di San Giuseppe la famiglia della loro figlia Monica così composta:

Polidori Edmo
(Coniuge)
Patella Monica
Polidori Nino
(Figlio)



Pellegrinaggio Notturmo Cartoceto-Spicello 30ª Edizione

Quest'anno siamo giunti al 30° pellegrinaggio Cartoceto - Spicello. Che momento di grazia e di benedizione abbiamo vissuto il 19 agosto!!! Dopo il lungo periodo di pandemia che ci ha costretto a stravolgere il nostro stile di vita, ci siamo ritrovati di nuovo a vivere, nella sua interezza, questo appuntamento spirituale.

Ogni anno prima di partire fervono preparativi, si avanzano previsioni e ci sono aspettative perché i due protagonisti della S. Famiglia, la Madonna che dà l'avvio a questo lungo momento orante presso S. Maria delle Grazie (santuario di Cartoceto a Lei dedicato) e giunge a San Giuseppe che ci attende a braccia aperte presso il Santuario di Spicello, possano intercedere presso il Figlio Gesù, alle tante richieste dei pellegrini presenti.

In questa esperienza di fede, scopriamo che la preghiera è anche lode, ringraziamento, contemplazione ...

L'introduzione ci ha presentato il pellegrinaggio con la metafora del viaggio come sequela a Gesù, consapevoli che l'opera di Dio è affidata



ad una famiglia e per la Famiglia, con la Famiglia e in Famiglia, Lui ci ha tracciato la strada della salvezza.

Inizialmente si è approfondito l'argomento de "I luoghi sacri". Ci è stato ricordato perché, nel lontano 1989, ha aperto "i battenti" il santuario di Spicello. Vi è approdato un gruppo di famiglie che aveva la necessità di avere una "casa" in cui incontrarsi per vivere un cammino di fede e ha compreso che questo luogo potesse diventare "approdo sicuro". Questo luogo è stato trasformato da rudere a santuario. A conferma di quanto quest'opera sia stata benedetta, sono stati presentati dei passi biblici, degli stralci



30° Edizione del Pellegrinaggio notturno

CARTOCETO - SPICELLO

Sabato 20 Agosto 2022

Partenza alle Ore
02.00
dal Santuario
Mariano di Cartoceto

Ore 07,00 arrivo al Santuario di San Giuseppe
Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo Diocesano
Mons. Armando Trasarti

Affideremo alla S. Famiglia di Nazareth...

- la Sinodalità nella Chiesa...
- le Famiglie...
- il mondo del lavoro...
- le vocazioni...
- la pace tra i popoli...
- gli ammalati nel corpo e nello spirito...
- la salvaguardia del creato...
- le nostre intenzioni personali...

dell'enciclica "Patris Corde" e alcune testimonianze sulla benevolenza di S. Giuseppe per quanti lo invocano con fiducia.

Dopodiché abbiamo riflettuto sulla necessità di curare la nostra "Casa Comune", il pianeta Terra. Abbiamo letto alcuni passi della "Laudato Sii" in cui il papa supplica il mondo di "Ascoltare la voce del Creato" per coltivare una "spiritualità ecologica" attenta alla presenza di Dio nel mondo.

Attraverso la "Amoris Laetitia", poi, ci siamo uniti in preghiera con il Santo Papa per le famiglie. Abbiamo capito con "Il dono della presenza", che siamo interpellati, come individui e come coppie, a relazionarci con Dio perchè se Lui è in noi, con noi e in mezzo a noi riusciamo a testimoniare ovunque: nella famiglia, nel quartiere, nel luogo di lavoro o di studio...

Il papa esorta i coniugi a prendere l'iniziativa all'interno della comunità parrocchiale e diocesana con le loro proposte e creatività accanto ai pastori per camminare con altre famiglie, per aiutare chi è più debole, per annunciare che, anche nelle difficoltà, Cristo si rende presente, "Dal dono viene la missione".

Ringraziamo davvero la S. Famiglia di Nazareth per averci offerto, ancora una volta, l'occasione di rientrare in noi stessi, di fare esperienza di deserto per poi tornare a "portare frutti".



gennaio/giugno 2022

Anno XXV numero 1

Periodico di informazione culturale e religiosa del Santuario di San Giuseppe in Spicello di Terre Roveresche (PU)

Direttore editoriale: Michele Ambrosini

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redattore: Michele Ambrosini

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61038 - Terre Roveresche (PU)

Grafica e stampa: Tipografica Sonciniana - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione a benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario, mancando il quale, dopo un certo periodo, viene sospesa la spedizione.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del collaboratore Angiolo Farneti;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di San Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)
Cod. IBAN IT 55L0760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 11397 specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT72S08519682600000011397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 99980, specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT 72S087000934000000099980



Don Cesare Ferri è tornato alla Casa del Padre

"Vieni servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore" (Mt 25,21)

Venerdì 17 Giugno 2022 si sono svolte presso il Santuario di San Giuseppe in Spicello, le esequie di Mons. Cesare Ferri, Rettore dell'omonimo Santuario.

La S. Messa, presieduta dal Vescovo Diocesano Mons. Armando Trasarti, ha visto la presenza di numerosi Sacerdoti e Diaconi, nonché una grande partecipazione di fedeli provenienti anche da fuori regione a pregare e dare l'estremo saluto a Don Cesare.

Riportiamo di seguito le parole del Vicario Generale Don Marco Presciutti, con le quali ha presentato la figura del Rettore all'inizio della celebrazione:

Don Cesare Ferri è nato a Cartoceto il 23 Febbraio 1931 ed è stato ordinato a Fano nel Monastero delle Benedettine il 23 agosto 1953. Nel 1956 inizia a celebrare presso la parrocchia di San Biagio di Ripalta dove nel 1969 viene inaugurata la chiesetta fatta costruire da lui.

Dal 1965 al 1967 svolge il suo ministero anche a Bargni. Nel Dicembre 1986 lascia Ripalta che viene affidata alle cure del parroco di Cartoceto. Il 24 Settembre 1988 viene nominato Cappellano dell'istituto "Palazzi Zavarise" a Fano. Con grande fedeltà si prodigherà nel servizio sino alla fine.

Contemporaneamente assume l'incarico di cancelliere vescovile.

Ma ciò che più di ogni altra cosa segna la vita di Don Cesare e impegnerà le sue energie e quasi tutto il suo ministero, sarà il suo rapporto con l'Istituto Santa Famiglia. Una bellissima storia che comincia il 29 Agosto 1971. Dopo aver partecipato ad un corso di esercizi a Camaldoli, entra a far parte insieme ad altri presbiteri fanesi, dell'Istituto Gesù Sacerdote appartenente alla Famiglia Paolina.

Nel 1974 si mette a disposizione come assistente spirituale per le coppie di sposi dell'Istituto.

Da questo servizio, dalla difficoltà di trovare spazi per offrire alle famiglie percorsi di spiritualità, giornate di ritiro, nasce l'idea di completare la casa canonica e la chiesa a Spicello, una struttura iniziata negli anni 60 e poi rimasta al grezzo. Don Cesare si muove in collaborazione con il parroco di San Giorgio, insieme ad alcuni coniugi dell'Istituto che con lungimiranza mettono mano a quello che diventerà il Santuario Diocesano di San Giuseppe.

Il 1° Maggio 1989 vengono sgomberati i locali e all'inizio di Giugno si apre la chiesa al culto: per l'esattezza l'11 Giugno 1989 Don Cesare celebra la prima Messa.

Negli anni 80 apre e amministra la libreria San Paolo nella città di Fano.

Il 14 Luglio 1991 Mons. Mario Cecchini inaugura l'intero complesso e annuncia l'intenzione di nominare come Rettore Don Cesare Ferri

Il 20 Agosto 1992 si concretizza il progetto attraverso l'Erezione della chiesa restaurata a Santuario Diocesano e la conseguente nomina di Don Cesare.

Con il passare degli anni, grazie anche ad un generoso e instancabile lavoro di tanti volontari, appartenenti all'Istituto, cresce la vita e l'attività del Santuario: viene stampato il manuale di preghiera "Il Rosario con San Giuseppe", si avvia la pubblicazione della rivista del Santuario "Ite ad Joseph", inizia l'opera delle "Messe perpetue" ogni primo mercoledì e poi tutti i mercoledì, quindi la pubblicazione dei "Pensieri su San Giuseppe".

Viene inaugurata la Cappella dell'Adorazione e i gruppi famiglia cominciano a ritrovarsi anche ogni primo Giovedì del mese in una preghiera comunitaria per le vocazioni.

Il Santuario viene abbellito con vetrate artistiche e reso sempre più adatto alla celebrazione. Tutta la struttura viene progressivamente migliorata all'esterno e all'interno, resa capace di ospitare gruppi di pellegrini, famiglie che si alternano nel vivere gli esercizi spirituali, momenti di ritiro e convivialità.



Credo sia doveroso concludere sottolineando questo aspetto come caratterizzante la vita di don Cesare: ha voluto e saputo tirarsi indietro, ha fatto propria questa attitudine di San Giuseppe, lo sposo di Maria. Non ha occupato la scena, si è progressivamente ritirato per fare spazio ad altri, ha continuato a servire e ad amare nel silenzio operoso e grato.

Proprio perché ha vissuto bene la sua vita si è preparato anche a morire bene. Nonostante il dolore ha fatto della morte l'ultimo atto di fede, speranza e amore. Con gratitudine lo affidiamo al Dio della misericordia perché ora viva la festa eterna della vita.

Riportiamo l'Omelia del Vescovo Armando Trasarti nella messa di esequie di Don Cesare

Carissimi, vivere è convivere con l'idea che tutto prima o poi finirà. *La morte è come una sentinella che fa da guardia al mistero.* E' la roccia che ci impedisce di affondare nella superficialità. E' un segnale che ci costringe a cercare una meta per cui valga la pena vivere.

Quando la prospettiva della morte sembra spaventarci e ci getta nella depressione ecco che nel profondo del cuore riemerge un presentimento e la nostalgia di un Altro che possa accoglierci e farci sentire amati. L'Altro Dio-Cristo ha al tempo stesso tratti paterni e materni. E' evocazione dell'origine, del grembo, della patria, del focolare, del cuore a cui rimettere tutto ciò che siamo, del volto a cui guardare senza timore. Chiudere gli occhi nell'"eterno riposo" significa riaprirli nella limpidezza della Sorgente che ci ha generati, fatta anche delle lacrime della vita mortale che non vanno perdute.

"Sono davanti alla prospettiva di una chiusura prossima dell'esistenza e quindi mi pare di sentire in maniera ancora più forte tutta la grandezza e l'oscurità di quel momento" (C.M.Martini a 80 anni).



Se la morte è un enigma, è vero anche che la sentiamo come un destino che ci abita, che sta dentro di noi. La morte infatti, non ci sta davanti, ma è in noi. Il poeta libanese *Khalil Gibran* scriveva: “Vorreste conoscere il segreto della morte ma come scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita?”. Sì, il senso della morte va cercato nel cuore della vita. Questo ci permetterà di capire chi siamo e allo stesso istante ci donerà di intravedere il futuro che ci attende. Come cristiani, il segreto della morte dobbiamo coglierlo nella luce della fede pasquale di Cristo morto e risorto. Solo allora non saremo più intimoriti *dalla* fine, ma scopriremo *il* fine, il segreto, non tanto della morte ma della vita nuova.

Guardiamo a Gesù. Egli si è posto davanti alla morte in un duplice modo. Come ognuno di noi, egli ha visto la morte negli altri. Prendiamo ad esempio il racconto della figlia di Giairo (Mc 5,21-43). In questo episodio Gesù parla della morte come di un sonno. A quanti gli dicono che la bambina è morta, Lui ribatte che dorme. Cosa significa? Che Gesù nega

la potenza definitiva della morte. Poi pronuncia la sua parola efficace: *talità kum*, e la fanciulla subito si alza.

Gesù ha affrontato anche la sua morte. Sulla croce si è trovato faccia a faccia con la terribile nemica. In quell'ora il Cielo era muto, i discepoli latitanti, solo le donne stavano piangenti ai suoi piedi, ma erano impotenti. Gesù era solo ma in preghiera e dalle sue labbra uscì il versetto del salmo 21: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”.

Gesù vive la sua morte nella fede in Dio, gridando la sua fede nel Padre, in Colui che, solo, può illuminare il non senso del morire. Così facendo, Gesù è passato attraverso la nostra mortalità fisica e spirituale, fecondandola con un seme d'immortalità. Ed è la risurrezione. Da quel giorno la morte è divenuta sorella. Sì, la morte non è più una realtà che sfigura ma trasfigura, che immette l'uomo nella sua pienezza.; una realtà amica e che può essere cantata come sorella. Penso che questo sia il culmine della fede, una vera e propria liturgia della speranza cristiana.



Ognuno di noi è una parola meravigliosa uscita dalla bocca di Dio, una parola carica di vita, irripetibile e originalissima. Quando sorella morte busserà alla porta della nostra casa non dovremmo aprirle subendo il suo avvento come un fatale destino, ma dovremmo invece celebrare attraverso di essa il nostro *transitus* in Dio. Questo richiederà il sì filiale, l'ultimo, in obbedienza al Padre.

Un proverbio armeno dice: “Quando nascesti sorridevano tutti e tu solo piangevi. Vivi in maniera tale che, quando morirai, tutti piangano e tu solo sorrida”.

La questione della vita o morte può essere posta nei termini nobili di ricerca della verità o nei termini banali e ironici utilizzati dai sadducei, i quali non cercano di scoprire, ma di ridicolizzare una verità che hanno ideologicamente escluso da loro bagaglio esistenziale.

Siamo oggi invitati ad una grande meditazione sulla speranza ultima.

Dostoevskij scriveva: “La mia immortalità è indispensabile, perché Dio non vorrà spegnere del tutto il fuoco di amore dopo che questo si è accesa per Lui nel mio cuore.... Se c'è Dio anch'io sono immortale”.

Teilhard De Chardin, teologo, così diceva a Cristo: “Quando sul mio corpo o sul mio spirito comincerà a pesare l'usura dell'età; quando si abatterà su di me dall'esterno o nascerà dal di dentro il male che sminuisce e porta via... concedimi Signore di capire che sei tu ad aprire dolorosamente le fibre del mio essere per penetrare fino nell'intimo della mia sostanza e assorbimi in te”.

La fede richiede una serenità che la vita ci toglie col passare degli anni; il diventare cristiani ci chiede un abbandono nella braccia di Dio che ricorda molto l'addormentarsi sereno del bambino svezato in braccio a sua madre.

Un pugno di giorni è la nostra vita! “Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono.

Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni è un nulla per te la durata della mia vita. Sì è solo un soffio ogni uomo che vive...

Ora, che potrei attendere, Signore?

E' in te la mia speranza.” (Salmo 39,5-8)

Alcune testimonianze in ricordo di Don Cesare

Una famiglia



Nato a Cartoceto il 23 febbraio 1931 da Elisa e Antonio, coltivatori diretti, è il primo di sette figli, quattro maschi e tre femmine, di cui: una sorella suora e un fratello con la sua sposa appartenenti all'ISF.

Quando il 23 agosto 1953 è ordinato sacerdote, gli viene assegnata la parrocchia di san Biagio in Ripalta e la famiglia si trasferisce con lui per assisterlo. Poco tempo dopo anche la parrocchia di Bargni gode della sua guida.

Dopo l'unione pastorale tra Ripalta e Cartoceto, d. Cesare si trasferisce a Cartoceto con la sua famiglia. Qui il padre segue la sacrestia e la mamma diventa la cuoca dell'asilo parrocchiale. Nuovi servizi pastorali spingono don Cesare a trasferirsi a Fano dove vivono Giovanni, il fratello più piccolo della famiglia, e la moglie Ivana: è l'abitazione in cui è rimasto fino alla fine della sua esistenza.

Chi vuol conoscere meglio il percorso del suo servizio ministeriale lo può trovare nel sito web dell'Istituto Gesù Sacerdote.



Un incontro che profuma di chiamata

Alcuni ricordi del suo ministero come Rettore del Santuario e assistente dell'ISF

È il 29 agosto del 1971, quando, ad un corso di esercizi spirituali a Camaldoli, don Cesare incontra don Stefano Lamera sacerdote della SSP. L'invito del prete bergamasco non si fa attendere: "entra nell'IGS!". La risposta di don Cesare è immediata e generosa: "accetto!".

Il sodalizio con don Stefano, il trascinatore paolino, lo accompagna per il resto della sua vita. Anche don Furio Gauss si rivela un compagno di viaggio fidato nella nuova vocazione secolare.

Durante quel primo incontro in un'istruzione, così la chiama don Cesare, sente parlare per la prima volta dell'ISF.

Don Lamera è solito coinvolgere i membri dell'IGS per promuovere l'ISF nelle proprie parrocchie.

È così che don Cesare invita don Lamera per la prima volta nella diocesi di Fano il 9 ottobre 1974: l'incontro si svolge nel coro della chiesa di San Pasquale Baylon in San Giorgio di Pesaro.

È lì che viene gettato il seme dell'ISF per la prima volta, nella valle del Metauro. È il germoglio che crescerà, maturando progressivamente nell'esperienza del Santuario di San Giuseppe. Attorno a don Cesare i quattro gruppi delle coppie dell'ISF si raccolgono e sono da lui formati allo spirito paolino, mentre continua a guidare il Santuario. Questo duplice accompagnamento prosegue fino al giorno in cui si spegnerà nell'hospice di Fossombrone.

Il servizio

Don Cesare riveste un ruolo ufficiale nell'acquisto della struttura del Santuario. Di fatto prende i contatti con d. Giorgio Spinaci, parroco di San Giorgio e con la Curia Vescovile per chiedere l'uso di una stanza in cui si possano svolgere gli incontri per le famiglie. L'attenzione cade in quel rudere di struttura vicino a San Giorgio: è l'inizio della storia del Santuario di San Giuseppe. Quella stanza si rivela insufficiente per le necessità del gruppo. Così si è "costretti" ad ampliare lo spazio.

È il 18 marzo 1989. Don Cesare organizza un incontro a cui partecipano una delegazione ristretta dell'ISF, l'allora vicario generale don Sergio Bertozzi, l'ingegnere incaricato della diocesi, Fabio Tombari, l'esperto per l'ISF, avvocato Pantaleoni, segretario comunale di



Mondavio. La richiesta originaria consiste in un comodato d'uso gratuito. Improvvisamente l'avvocato esordisce: "Perché non glielo vendete?". I membri dell'Istituto sono spiazzati: non ci sono fondi per l'acquisto.

Il 31 marzo il compianto vescovo mons Mario Cecchini convoca don Cesare e la delegazione per un confronto. In quell'occasione il vescovo propone la vendita.

I soldi non ci sono ma la proposta viene accolta: è la chiamata per far nascere il santuario.

Proprio lui (don Cesare) sottoscrive dal notaio, per conto dell'ISF, il compromesso di acquisto: improvvisamente appaiono cinque milioni di lire.

Il primo di Maggio 1989 don Cesare dà il mandato ad Adriano Storoni di sgomberare il rudere della Chiesa, in quel momento utilizzato come magazzino. Si può continuare a parlare delle opere materiali ma è preferibile parlare del suo servizio sacerdotale.

Il ministero

Presenza continua, discreta, sempre a disposizione dei pellegrini, in preghiera nel primo banco o nella Cappella dell'Adorazione, tranne qualche pausa, dove gli piaceva curare il parco per rendere l'Oasi il più accogliente possibile, annaffiando, potando, ricordando le sue radici familiari.

Spesso lo si vedeva prendere in mano la scopa per tenere pulita la chiesa. A volte si metteva anche a spolverare i banchi. È il suo modo per dimostrare l'amore per il servizio che svolge.

La sua disponibilità è proverbiale: sono in tanti a cercarlo per le confessioni e per un accompagnamento spirituale.

Tante persone lo ricordano per l'ascolto e il sollievo che recava loro nei momenti di difficoltà. La liturgia è sempre curata, le omelie sono sempre rispettose della parola del giorno, ricche nel contenuto, pratiche e non prolisse.

È sempre collaborativo quando l'Oasi ospita i gruppi, ma umile e riservato quando non necessario.

Quando il mercoledì sera dovendo celebrare la santa messa alle 21,00 ha con sé una cena frugale: un panino, una scatoletta di tonno, una frutta. Sono consumati da solo in sacrestia.

Tanti particolari ci rivelano la sua capacità di adattamento, l'impegno che mette nelle grandi occasioni, assieme ai suoi collaboratori nella solennità di Giuseppe, il primo di maggio, il pellegrinaggio di agosto, appuntamenti particolari in collaborazione col parroco, privilegiando sempre la pastorale famigliare.

Lo stesso pellegrinaggio nazionale annuale dell'ISF a Loreto porta la sua firma.

Ritornato insieme ad una coppia dell'ISF da uno dei primi esercizi spirituali da Ariccia si recano a Loreto in pellegrinaggio. Dopo questa esperienza propongono a don Stefano Lamera, delegato dell'ISF, di viverlo come Istituto: don Stefano accoglie con entusiasmo la loro proposta. Da quel momento definì la Santa Casa come la Casa Madre dell'ISF.

È fautore anche del "Gesto di Comunione" fra il Santuario di Loreto e quello di Spicello. I firmatari del gesto sono il cardinale Angelo Comastri (allora vescovo di Loreto) e il compianto Vescovo di Fano mons. Vittorio Tomassetti.

Annotiamo una curiosità

Il 18 marzo 1989, quindi prima della apertura della chiesa, su iniziativa di don Cesare, viene celebrata la prima festa, con una statua di San Giuseppe presa a prestito da una chiesa di Saltara, con una messa celebrata nel salone e presieduta dal parroco don Giorgio Spinaci. Solo l'11 giugno successivo la chiesa è aperta.

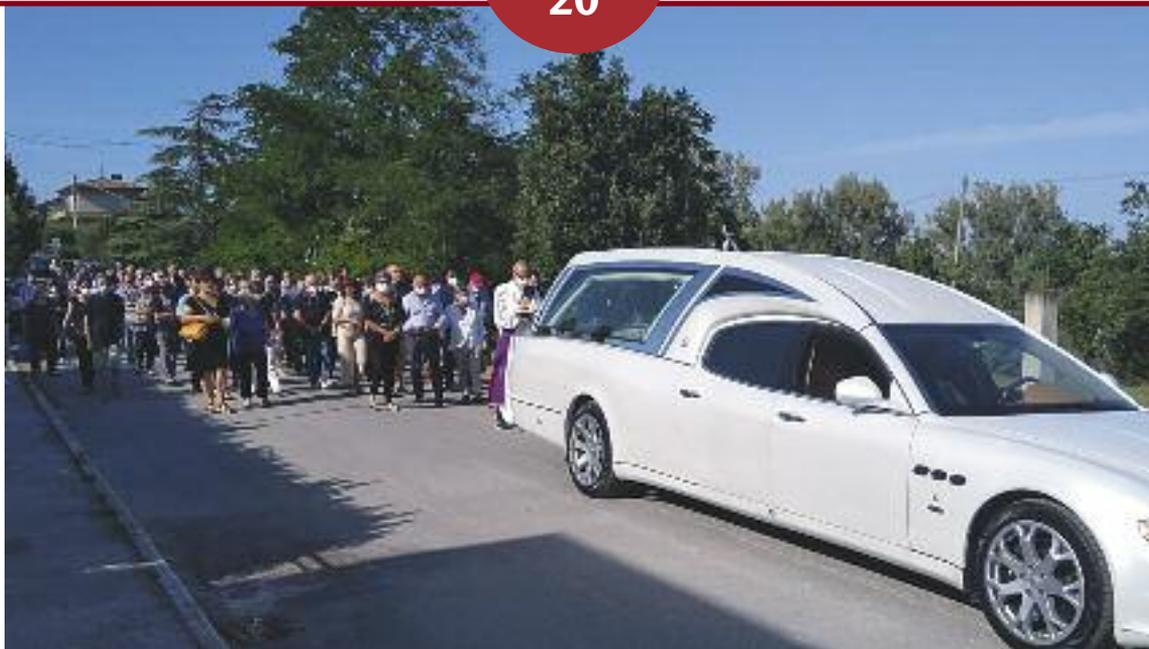
Dall'inizio subito si è sentito impegnato ad onorare San Giuseppe in ogni modo e in ogni occasione.

Questo suo pensiero e desiderio, di far conoscere e amare San Giuseppe e il suo santuario, lo porterà con sé in tutti gli appuntamenti, tantissimi, in ogni parte d'Italia, quando su invito di don Lamera doveva tenere un incontro o un ritiro per l'ISF.

Non a caso oggi i pellegrini accorrono da ogni parte.

Riceveva tantissime telefonate con richieste di preghiere per le diverse necessità che hanno le famiglie.





Era il confidente di tante situazioni difficili, dedito ad ascoltare, confortava, rasserenava e presentava tutto a San Giuseppe. Poi, sulla rivista "Ite ad Joseph", pubblicava le testimonianze delle Grazie ricevute. Anche la rivista che viaggia per tutta l'Italia è un segno che ricorda ai devoti che San Giuseppe a chi si affida a lui non li delude.

Anche dalla camera dell'ospedale si interessava e continuava a seguire la vita del Santuario fino a quando non è arrivata, quella che parlando con lui i quei giorni diceva: "La sto aspettando". Ora siamo sicuri che da Lassù sta collaborando per noi con San Giuseppe. Don Cesare: buon lavoro.

Un autentico padre spirituale

Don Cesare è stato un padre, secondo il mio punto di vista, uno di quei sacerdoti che ardono del desiderio di servire le anime attraverso una disponibilità a tutto campo per la crescita della vita spirituale di coloro che incontrava.

Un sacerdote d'altri tempi. Sono passati in tanti dal suo confessionale o da un dialogo con lui ricevendo accoglienza, ascolto, incoraggiamento e speranza come dalla stessa benevolenza divina. Si sentiva così don Cesare: un intermediario della bontà divina che lo aveva arricchito

di doni per l'animazione spirituale di Esercizi, ritiri, incontri e soprattutto la direzione spirituale.

Non solo come Rettore, ma prima di tutto come fratello in Cristo, si è distinto nella cura e gestione della pastorale legata al Santuario di san Giuseppe in Spicello, presentando al meglio la figura di san Giuseppe dal quale era rimasto letteralmente affascinato.

Fin dall'inizio dell'Opera intorno agli anni '90 egli era presente e coinvolto nei lavori, nelle iniziative, nei debiti e soprattutto nelle numerose relazioni verso i pellegrini che egli creava con facilità e manteneva con costanza. Chiunque ha dimorato per poco o tanto tempo al Santuario può affermare che la sua presenza e testimonianza creava simpatia, amicizia e quel tocco di ironia e gioia che rendeva assai gradevole lo stare insieme.

Grazie caro don Cesare del contributo prezioso della tua vita; dal Cielo ora veglia sul tuo e nostro Santuario e supplica san Giuseppe che hai tanto amato affinché benedica e protegga i sacerdoti e le famiglie. Conservo nel cuore il tuo sorriso contagioso, ma soprattutto la tua affabilità di autentico uomo di Dio.

don Roberto Roveran
Delegato isf

Spesi Novelli

I novelli sposi

Pio e Samantha De Vita

affidano la loro nuova Famiglia santificata con il sacramento del Matrimonio il

6 Settembre 2021

alla custodia di San Giuseppe.

A loro vanno i nostri cari e sinceri auguri e il ricordo in preghiera



Le famiglie del gruppo di Camerano-Osimo desiderano affidare a San Giuseppe la nuova Famiglia di

*Simone e Roberta
Palembarani*

(figlio di una coppia ISF), che hanno celebrato il sacramento del matrimonio

il 28 Maggio 2022



Una preghiera speciale a San Giuseppe per le coppie del gruppo ISF di Camerano-Osimo che hanno festeggiato le Nozze d'Oro

Bargini Bruno e Mirella 30/07/72 - 30/07/2022

Cela Giancarlo e Loriana 09/09/72 - 09/09/2022

Paci Settimio e Luciana 20/08/72 - 20/08/2022

*Neonati
e Fanciulli
affidati a
San Giuseppe*

Il gruppo I.S.F. di Nola (BA), affida alla custodia di San Giuseppe i bambini di famiglie amiche:

**Di Renzo Davide, Di Renzo Giacomo,
Porcari Andrea, Porcari Ginevra, Porcari Luigi.**

I nonni **Maurizio e Rosanna Radi** di Tavernelle (PU), affidano alla custodia e tenerezza di San Giuseppe i nipotini **Apollonio Leandro, Apollonio Matilde.**

Giacomo e Giuseppina Mercanti, affidano alla custodia di San Giuseppe i loro figli: **Mario, Anna** (con il marito Lorenzo e i loro figli Marco, Maria, Chiara ed Elia), **Lucia** (con il marito Mattia, la loro figlia Sara e il piccolo nascituro) e tutti i loro cari. Insieme ringraziano San Giuseppe per i favori ricevuti.

Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe

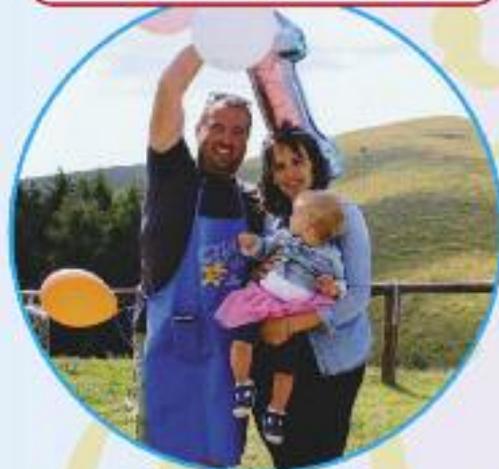


I Nonni **Teresa e Daniele De Marchi** (Gruppo ISF-Verona) assieme ai genitori **Pietro e Claudia** affidano alla protezione di San Giuseppe il piccolo **CESARE GIULIO** nato il giorno della Madonna del Carmine (16 Luglio) e battezzato il 17 Ottobre 2021

Tiziano Stoppioni e Giada Cilone genitori della piccola **GIADA** ed i Nonni **Renzo ed Eva Stoppioni** affidano la bambina alla protezione di San Giuseppe.



Papà **Mattia Baldo** e la mamma **Lucia** insieme alla piccola **SARA** e il nascituro affidano la loro famiglia alla protezione di San Giuseppe. Ringraziano e chiedono alla Santa Famiglia di custodirli nell'amore



La Nonna **Maria Mei** insieme ai genitori affidano alla custodia e protezione di San Giuseppe il piccolo **EDOARDO**





La Nonna **Anna Porcari** di Rocca Priora affida alla protezione di San Giuseppe i nipotini **LUIGI e ANDREA PORCARI** e la nipote **GINEVRA**



I Nonni **Franco e Patrizia Guerra** di Lugo (RA) affidano alla protezione di San Giuseppe la loro nipotina **BIANCA POP GUERRA**



La Nonna **Matilde Fidaleo** di Rocca Priora affida alla protezione di San Giuseppe i nipotini **DAVIDE e GIACOMO DI RIENZO**



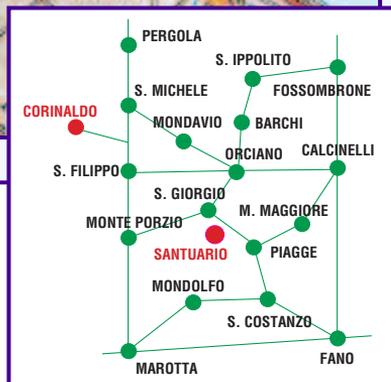
I Nonni **Luciano e Patrizia Ordonselli** (gruppo ISF di Saltara-PU) mettono sotto la protezione di San Giuseppe i nipotini **EUGENIO e DAMIANO** (nato il 7/4/2022) e (nato il 16/6/2022)

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

Cosa è e di che cosa si tratta? Si tratta delle Sante Messe che si celebrano ogni mercoledì, alle ore 21,00. Esse vengono applicate per le intenzioni di coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, sia su diretta richiesta, sia su quella di altri, sia perché fanno esplicita richiesta di preghiera, o semplicemente per il fatto che in qualche maniera sono benefattori. In queste Messe è anche compreso il suffragio per i defunti segnalati. Questi sono iscritti nell'apposito registro e di cui, per una sola volta, viene pubblicato il nominativo anche sul periodico "Ite ad Joseph".

Per il loro suffragio, giustamente ogni tanto molti contribuiscono periodicamente con una offerta che va sempre a vantaggio delle opere del Santuario. In tal caso, però, il nominativo non è ripetuto sul periodico. Nella medesima Messa, una particolare intenzione di preghiera è riservata a neonati e fanciulli che genitori o nonni affidano alle particolari cure di San Giuseppe, perché li aiuti a crescere nel comprendere ed aderire sempre alla volontà di Dio. Anche questi fanciulli sono inseriti nell'apposito registro. Il loro nominativo e foto, se inviata, è pubblicato sul periodico. Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o agli anniversari di matrimonio.

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica